

PROBLEMA AMBIENTALE E DIRITTO ALLA VITA
NEL RAPPORTO TRA CHIESA E SOCIETÀ CIVILE:
PROFILI GIURIDICI (*)

1. Diritto ambientale: l'ambito concettuale-giuridico. — 2. Il disegno dottrinale e giuridico tracciato da Giovanni Paolo II in materia ambientale. — 3. Biocentrismo e antropocentrismo.

1. *Diritto ambientale: l'ambito concettuale-giuridico.*

Uno dei problemi emergenti nel rapporto tra Chiesa e società civile è quello relativo alla questione ambientale, che in qualche modo sembra mettere alla prova tanto il diritto degli Stati quanto quello della Chiesa cattolica.

La crisi ecologica della società contemporanea chiama in gioco complessi profili giuridici, che investono in radice i diritti fondamentali dell'uomo, come pure i diritti fondamentali dell'intero sistema di relazioni naturali, nel quale la vita umana è inserita. La radicalità del problema così come non ha lasciato indifferente l'insegnamento etico dell'Autorità ecclesiastica, non può non coinvolgere anche la dimensione giuridica canonica.

Non c'è traccia, nel *Codex*, di norme che ineriscano il problema ambientale, ma non vi è dubbio che gli ormai cospicui insegnamenti del Magistero, soprattutto papale, in materia abbiano dei rilevanti riflessi di carattere giuridico, che costituiscono il fondamento di quello che potremmo definire un diritto canonico dell'ambiente⁽¹⁾, sia pure ancora *in nuce*.

(*) Il presente saggio riproduce (con lievi modifiche e l'aggiunta delle note) la relazione tenuta al Convegno Internazionale dei Diritti Umani, sul tema «Diritto alla vita e qualità della vita nell'Europa multiculturale», svoltosi all'Università di Warmia and Mazury in Olsztyn, il 30 e 31 maggio 2005, e sarà pubblicato negli Atti del convegno, in corso di stampa.

(1) Cfr. G. DAMMACCO, *Ambiente e diritti nell'ordinamento canonico*, in

Ciò è tanto più meritevole di richiamo se si considera che oggi la problematica ambientale, anche in conseguenza, nell'uso pratico, di taluni strumenti tecnologici, può assumere rilevanza in aspetti non secondari dei rapporti tra Chiesa e Stato. È emblematica, al riguardo, la vicenda giudiziaria che ha investito Radio Vaticana, sottoposta in Italia a processo penale con l'accusa di emissione nociva di radiazioni elettromagnetiche⁽²⁾. La questione assume rilevanti profili sul piano ecclesiasticistico e richiama aspetti non trascurabili in relazione alla stessa *libertas Ecclesiae*⁽³⁾, ma in questa sede interessa soprattutto rilevare come la questione ecologica assuma ormai peso sostanziale nella vita stessa della Chiesa e delle sue relazioni con la società civile.

AA.VV., *I diritti fondamentali dell'uomo e dell'ambiente. Nei cambiamenti dell'Europa Centro-Orientale*, Varsavia, 1995, p. 85.

(2) Il caso di Radio Vaticana è stato oggetto di tre contrastanti sentenze. La prima sentenza è stata emessa dal Tribunale di Roma il 19 febbraio 2002, che ha dichiarato il non luogo a procedere per difetto di giurisdizione; al riguardo cfr.: *Il Dir. eccl.*, 1, II, 2002, p. 32 ss., con nota di F. FINOCCHIARO, *La Radio Vaticana, la giurisdizione italiana e la Costituzione*, pp. 41-44; *Corriere giuridico*, 5, 2002, p. 645 ss., con nota di R. BOTTA, *Elettrosmog, libertà della Chiesa e diritto alla salute dei cittadini: una nuova «frontiera pattizia»*, *ibidem*, pp. 649-658; *Ius Ecclesiae*, 2, 2002, p. 591 ss., con nota di J. I. ARRIETA, *La Radio Vaticana e la condizione di ente centrale della Chiesa*, pp. 599-607; A. CHIRICO, *Il «caso» Radio Vaticana: il diritto alla salute e i diritti della Chiesa*, in *Il Dir. eccl.*, II, 2003, pp. 683-709; S. CARMIGNANI CARIDI, *Giurisdizione italiana ed enti centrali della Chiesa: la Radio Vaticana ed i limiti alle emissioni elettromagnetiche*, in *QDPE*, 3, 2002, pp. 970-993; L. IANNACCONE, *Radio Vaticana e giurisdizione italiana: ancora a proposito di una recente pronuncia del Tribunale di Roma*, in *QDPE*, 3, 2002, pp. 639-646. La seconda sentenza è stata emessa dalla Corte di Cassazione, n. 441 del 9 aprile 2003, la quale ha escluso il difetto di giurisdizione e ha rimesso gli atti al Tribunale di Roma per il nuovo giudizio; cfr. A. CHIRICO, *La sentenza n. 441 del 2003 della Corte di Cassazione: Radio Vaticana e le Istitutiones della Santa Sede*, in *Il Dir. eccl.*, 1, 2004, p. 136-143; A. LOPEZ-SIDRO, *Estado italiano y Radio Vaticana*, in *DCDEE*, 3, 2003; G. MACRÌ, *Brevi considerazioni sulla vicenda della radio vaticana in seguito alla recente sentenza della prima sezione penale della Suprema Corte di Cassazione del 9 aprile 2003*, in *QDPE*, 3, 2003, pp. 611-621; M.R. SAULLE-M. SIMONE, *La sentenza della Cassazione sulla Radio Vaticana*, in *La Civ. Catt.*, II, 2004, pp. 9-17; M. SIMONE, *La Radio Vaticana dopo la sentenza della Cassazione*. Intervista al prof. G. Dalla Torre, in *La Civ. Catt.*, II, 2004, pp. 283-292. La terza sentenza è stata emessa dal Tribunale penale di Roma in data 9 maggio 2005, il quale ha condannato, in base agli artt. 110 e 674 c.p., due dei tre imputati (Roberto Tucci e Pasquale Borgomeo), nella loro qualità di responsabili della gestione del funzionamento di Radio Vaticana, per diffusione di radiazioni elettromagnetiche (unico assolto Costantino Pacifici).

(3) Cfr. A. CHIRICO, *Il «caso» Radio Vaticana...*, cit., p. 706 ss.

Si fa sempre più urgente, dunque, definire l'ambito concettuale-giuridico che muove l'agire delle Istituzioni ecclesiastiche in relazione al diritto ambientale, in quanto questo ha oggi e sempre più avrà in futuro peso notevole nelle relazioni internazionali.

La visione ambientale, nell'insegnamento dottrinale, ha visto, negli ultimi decenni, modificare l'originario antropocentrismo, in favore di una più ampia visione ecocentrica, che colloca l'uomo nel più ampio contesto dell'ambiente naturale⁽⁴⁾. Giovanni Paolo II si è spinto addirittura a parlare di un «errore antropocentrico»⁽⁵⁾ che è alla base della distruzione dell'ambiente naturale⁽⁶⁾, proponendo una esegesi di Gen. 1, 28, che mette in rilievo il valore proprio e autonomo della natura, quale dono di Dio all'uomo e della quale quest'ultimo non può disporre a suo arbitrio, senza provocare una ribellione del naturale ordine del creato⁽⁷⁾. In questo

(4) Cfr. E. CASOLINO, *Uomo e ambiente in Europa: evoluzioni nei principi e nella normativa*, in AA.VV., *I diritti fondamentali dell'uomo e dell'ambiente*, cit. pp. 63-64.

(5) Enc. *Centesimus annus*, 37. Il valore in sé, autonomo e originario, della natura e della sua sacralità è ben presente alla dottrina cristiana ed è stato illustrato, nella sua essenzialità metafisica, da San Tommaso: «È la natura che appresta la materia prima per tutti gli oggetti costruiti dall'uomo; e poi, attraverso le arti per così dire più originarie, la materia naturale viene predisposta per adeguarsi ai vari particolari impieghi dell'uomo. Dunque la prima causa sta alla natura tutta come la natura, a sua volta, sta all'opera dell'uomo; perciò quel che sta per primo a fondamento, in tutta la natura, deriva dalla prima causa di tutto, ed è reso specificamente adatto alle singole realtà ad opera delle cause seconde», *Commento al «Libro delle cause»*, prop. 1, trad. it. a cura di C. D'ANCONA COSTA, Milano, 1986, p. 178.

(6) Enc. *Redemptor hominis*, 15.

(7) Nella Enc. *Sollicitudo rei socialis*, 34, Giovanni Paolo II fa espresso riferimento al concetto greco di *kosmos*, per indicare l'ordine che contraddistingue gli esseri che formano la natura visibile. Già San Tommaso ha precisato che «le cause seconde, che sono come frazionamenti e delimitazioni dell'agire della causa prima, producono come effetti propri le altre perfezioni, che sono determinazioni dell'essere», *Summa contra Gentiles*, III 66, trad. it. a cura di T.S. CENTI, Torino, 1975, p. 705. Ne consegue, argomenta il Papa, che: non si può fare uso indiscriminato degli esseri, animati o inanimati, a seconda delle esigenze economiche dell'uomo, tenuto conto che ciascun essere è inserito in un sistema ordinato, che è, appunto il cosmo; le risorse naturali non sono illimitate, per cui non possono essere usate con «assoluto dominio»; uno sviluppo economico-industriale che non rispetta la natura incide direttamente sulla qualità della vita e sulla salute delle popolazioni. Questa giustificazione teologico-metafisica che merita la tutela dell'ambiente come bene in sé (cfr. Enc. *Evangelium vitae*, 42), anche indipendentemente dalle aspettative per la salute umana, viene incontro alla più moderna sensibilità ecologica che, sul piano normativo, ha tro-

senso all'uomo sembra essere indicato il compito di svolgere una funzione ambientale indirizzata alla difesa della natura, che implica il concetto giuridico di un diritto soggettivo all'ambiente, svincolato da tutele patrimoniali e da vincoli relativi alla salubrità umana⁽⁸⁾.

Questo compito implica il richiamo del concetto giuridico di ambiente umano, che attende significativa tutela, nel rispetto proprio della gerarchia degli esseri naturali; si tratta, nell'insegnamento di Giovanni Paolo II, di accogliere l'originario disegno di Dio su ogni individuo⁽⁹⁾, il che consente di comprendere come uno sguardo carico di religioso stupore di fronte alla natura, induca ad una razionale visione ecocentrica, che non emargina l'uomo⁽¹⁰⁾, ma gli assegna quella funzione etica, nell'ambito della gerarchia degli esseri, che diventa vero e proprio *munus* giuridico, fatto di diritti e di doveri in relazione all'ambiente⁽¹¹⁾. Appare delineata, così, una nozione giuridico-canonica di ambiente « come insieme dei beni naturali creati...i cui elementi costitutivi sono l'iniziativa divina di costituire in unità un insieme di elementi caratterizzati da una autonomia di origine...e di destinazione»; in questa « universitas rerum » è ravvisabile, tenuto riguardo al disposto del § 3 del can. 115, « un centro autonomo di imputazione giuridica di natura pubblica »⁽¹²⁾.

Questa impostazione giuridico-dottrinale della Chiesa implica una immediata aspettativa nei confronti degli ordinamenti degli

vato accoglimento nel Titolo XVI del Trattato di Maastricht; in esso hanno trovato posto i tre articoli (130 R, 130 S, 130 T) dell'Atto unico europeo, riguardanti l'ambiente; in particolare l'art. 130 R, 1, richiama proprio il valore autonomo della difesa dell'ambiente naturale. In relazione alla elaborazione di un diritto all'ambiente quale diritto soggettivo, un ruolo essenziale e prodromico è stato svolto dalla giurisprudenza di merito, cfr. al riguardo C.M. PRESTI, *Ambiente e tutela giurisdizionale*, in F. CIAPPARONI (a cura di), *Diritto all'ambiente e diritto allo sviluppo*, Milano, 1995, p. 505 ss.

⁽⁸⁾ Il territorio naturale è in sé soggetto di diritto, in quanto spazio a tutti offerto, come luogo di vita e di libertà comune, cfr. V. CERULLI IRELLI, Voce *Uso pubblico*, in *Enciclopedia del diritto*, Milano, 1991, p. 41.

⁽⁹⁾ Cfr. *Enc. Evangelium vitae*, 44.

⁽¹⁰⁾ Cfr. Istruzione della Sacra Congregazione per la dottrina della fede *Libertà cristiana e liberazione*, 34, del 22 marzo 1986, in *Enchiridion Vaticanum*, 10, 1986-1987, p. 118 ss.

⁽¹¹⁾ Cfr. E. CASOLINO, *Uomo e ambiente in Europa*, cit., p. 64.

⁽¹²⁾ G. DAMMACCO, *op. cit.*, p. 83.

Stati, cominciando da quello italiano, in relazione alla protezione legislativa dell'embrione umano⁽¹³⁾.

L'ordine naturale degli esseri presuppone la nozione, che è teologica, ma anche giuridica, che di essi non si può disporre in modo arbitrario e ciò vale tanto per l'embrione umano, come per qualunque manifestazione della natura, la quale va custodita in relazione al progetto del Creatore⁽¹⁴⁾. Il che richiama una formulazione giuridica del possesso e della proprietà dei beni della terra in modo diverso dalla dinamica impressa dalle società contemporanee.

2. *Il disegno dottrinale e giuridico tracciato da Giovanni Paolo II in materia ambientale.*

Nella prospettiva suggerita da Giovanni Paolo II pare emergere un quadro ordinamentale, che ha alla sua base due ordini di condizioni, una di carattere etico e l'altra di carattere economico, che sono due momenti convergenti che concorrono alla formulazione del piano giuridico⁽¹⁵⁾.

Merita di essere notato che alcune linee guida di questa ampia visione problematica sono state prospettate da Giovanni Paolo II nel punto 3 del discorso pronunciato il 29 ottobre 1989, in occasione della sua visita alla città di Martina Franca⁽¹⁶⁾. In esso viene proposto un concetto di solidarietà che è inscindibile dal rapporto con Dio e con il creato, « quel rapporto sereno ed armonico degli uomini fra di loro e con le realtà del cosmo », che costituisce l'orizzonte culturale della tradizione agricola delle popolazioni meridionali. Costituisce « una delle sfide più pressanti della nostra generazione », aggiunge il Papa, il tentativo di « conciliare l'economia dello sviluppo con l'ecologia umana, con la qualità della vita ».

⁽¹³⁾ Cfr. Esortazione apostolica post sinodale *Ecclesia in Europa*, 95; O. FUMAGALLI CARULLI, *Il governo universale della Chiesa e i diritti della persona*, Milano, 2003, p. 266.

⁽¹⁴⁾ *Es. ap. Ecclesia in Europa*, 89.

⁽¹⁵⁾ Cfr. P. MADDALENA, *Il diritto all'ambiente come diritto inviolabile dell'uomo*, in AA.VV., *I diritti fondamentali dell'uomo e dell'ambiente*, cit., p. 34.

⁽¹⁶⁾ Il discorso del Papa in M. IANNE-A. BIELLA, *L'enciclica di Taranto. Giovanni Paolo II in terra ionica*, Taranto, 1989, pp. 82-83.

Ma in questo poco commentato discorso Giovanni Paolo II non si limita ad un pur esplicito appello per il rispetto dell'ambiente, ma aggiunge qualcosa di più. Attraverso lo sguardo sulla natura cerca di recuperare le stesse radici antropologiche del territorio e della sua identità, quando parla della « comunione tra religione e lavoro, tra fatica e croce, tra sudore e preghiera, tra creatività e redenzione ». Il senso del lavoro, del sacrificio, della capacità creativa e poetica della soggettività umana è lumeggiata proprio dall'opera creativa dell'uomo delle nostre terre, dove la campagna è solcata da muri di sassi, anneriti dal tempo, segno che ogni palmo di terra è frutto della fatica della schiena dell'uomo, che ha reso coltivabili anche le zone più aride, dove sono nate le distese di vite, di ulivo, di fico, di grano, che sono il simbolo della civiltà pugliese. La natura è stata usata e addomesticata, ma non brutalizzata e su di essa e con essa è stata costruita la grande civiltà contadina.

Per contro l'approccio della società industrializzata alla natura è stato caratterizzato da un uso indiscriminato delle risorse, come se esse fossero illimitate, producendo, come effetto, accanto alla catastrofe ecologica, anche disastrose conseguenze per lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni, soprattutto quelle più emarginate⁽¹⁷⁾. L'umanità corre perciò il rischio di un « olocausto ambientale », dovuto « alla distruzione di vitali risorse ecologiche » e alla « sfrenata corsa all'accaparramento e allo sfruttamento dei beni della terra da parte di pochi privilegiati »⁽¹⁸⁾, che conduce ad una « accentuazione del sottosviluppo »⁽¹⁹⁾. Si tratta, allora, di preparare « una pianificazione ragionevole e onesta dello sfruttamento delle risorse naturali del pianeta »⁽²⁰⁾, che favorisca la « destinazione universale dei beni »⁽²¹⁾, capace di far fronte, in prospettiva

(17) Cfr. GIOVANNI PAOLO II, discorso ai partecipanti alla 25. Conferenza della Fao, 18 novembre 1989, in G. DINI (a cura di), *La Chiesa, l'ecologia*. Raccolta di interventi ufficiali, testi, discorsi, articoli, riflessioni, riguardanti le variegate tematiche ambientali, espressa nell'area della Chiesa cattolica, dal 1978 ad oggi, Gruppo Agesci, Sant'Angelo in Vado, 2000, p. 75 (userò questo testo per tutte le successive citazioni del Magistero, salvo che non sia diversamente indicato).

(18) GIOVANNI PAOLO II, Discorso agli scienziati riuniti ad Erice, 9 maggio 1993 (DINI, p. 133).

(19) *Sollicitudo rei socialis*, 19.

(20) GIOVANNI PAOLO II, omelia durante la Messa sulla spianata del « Bairro Morada do Ouro », Brasile, 18 ottobre 1991.

(21) *Es. ap. Christifideles laici*, 43, laddove si sottolinea che « i beni della terra

solidaristica, anche al problema demografico che grava su alcune aree sottosviluppate del pianeta⁽²²⁾. In sostanza, il contenzioso che, attraverso la questione ecologica, Giovanni Paolo II apre con le società civile e con gli Stati, riguarda la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo della società umana; si tratta di essere consapevoli che la questione ecologica impone la necessità di abitudini di consumo e stili di vita diversi dagli attuali⁽²³⁾, che salvaguardino «le condizioni morali di un'autentica "ecologia umana"»⁽²⁴⁾.

Ancora di più, si tratta di costruire un nuovo ordine economico planetario, che ponga in primo piano il problema dello sviluppo giusto ed equilibrato, per cui non è senza significato porre accanto e connessa alla questione ambientale, quella della lotta al sottosviluppo, di cui un problema non secondario è quello del debito estero dei Paesi poveri⁽²⁵⁾. Questa stretta interdipendenza tra

sono, nel disegno di Dio, offerti a tutti gli uomini e a ciascun uomo come mezzo per lo sviluppo di una vita autenticamente umana».

⁽²²⁾ *Sollicitudo rei socialis*, 39-40; GIOVANNI PAOLO II, discorso ai partecipanti alla settimana di studi su «Risorse e Popolazione», promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze, 23 novembre 1991 (DINI, 117).

⁽²³⁾ *Enc. Centesimus annus*, 36.

⁽²⁴⁾ *Centesimus annus*, 38. «...Questo modello di salute impegna la Chiesa e la società a creare un'ecologia degna dell'uomo. L'ambiente, infatti, ha una relazione con la salute dell'uomo e delle popolazioni: esso costituisce "la casa" dell'essere umano e l'insieme delle risorse affidate alla sua custodia e al suo governo, "il giardino da custodire e il campo da coltivare". All'ecologia esterna alla persona, però, deve congiungersi un'ecologia interiore e morale, la sola adeguata ad un retto concetto di salute», GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per l'VIII Giornata mondiale del malato, 6 agosto 1999, in *Enchiridion Vaticanum*, 18, 1999, p. 818. Il termine «ecologia umana» ha, sotto qualche aspetto, un certo sapore teilhardiano e corrisponde all'attesa di umanizzazione, cioè di progresso dell'individuo, grazie a ciò che egli ha saputo ricavare dalla natura, cfr. F. FACCHINI, *Tracce per un'etica della ricerca scientifica*, in *Communio*, 78, 1984, p. 49.

⁽²⁵⁾ GIOVANNI PAOLO II, discorso ai partecipanti alla settimana di studi promossa dalla Pontificia Accademia delle Scienze, 28 ottobre 1989 (DINI, 64-65). Sul problema del debito estero e sulle nuove strategie di sviluppo, cfr. Pontificia Commissione «Iustitia et pax», Documento *Al servizio della comunità umana: un approccio etico del debito internazionale*, 27 dicembre 1986, in *Enchiridion Vaticanum*, 10, 1986-1987, pp. 770 ss.; per un commento, cfr. A. FONSECA, *Debito internazionale e principi etici. A proposito del documento della Pontificia Commissione Iustitia et pax*, in *La Civ. Catt.*, IV, 1987, pp.456-469; P. LAURENT, *A che punto è l'indebitamento internazionale*, in *La Civ. Catt.*, II, 1993, pp. 428-442. Di notevole rilevanza anche il

sviluppo e ambiente⁽²⁶⁾, pone in luce l'importanza dei contenuti propri della dottrina sociale della Chiesa, utile alla rigenerazione di uno *ius gentium* che, in materia ambientale, per il suo carattere di transnazionalità, deve oltrepassare gli orizzonti del mero diritto statale⁽²⁷⁾, poiché «l'uso delle risorse della terra...investe il cuore stesso dell'organizzazione della società moderna»⁽²⁸⁾. Nella posizione del Pontefice sembra fare eco la prescrizione del can. 747 § 2, che assegna alla Chiesa il compito di annunciare i principi morali circa l'ordine sociale, «in quanto lo esigono i diritti fondamentali della persona umana e la salvezza delle anime»⁽²⁹⁾.

3. *Biocentrismo e antropocentrismo.*

In questa direzione sembra muoversi l'opera persuasiva promossa da Giovanni Paolo II nei confronti degli Stati, incentrata sulla nozione di sviluppo non disgiunto dal rispetto dei diritti

documento prodotto dalla Commissione di studio riunita ad iniziativa della Diocesi di Cerreto Sannita, Telesse, Sant'Agata dei Goti, *Carta di Sant'Agata dei Goti. Dichiarazione su usura e debito internazionale*, del 29 settembre 1997, in P. CATALANO (A CURA DI), *Diritto alla vita e debito estero*, Napoli, 1997; al riguardo cfr. R. COPPOLA, *Profili etico-giuridici del debito estero nella posizione della Chiesa Cattolica*, in *Il Dir. eccl.*, 2, 2000, p. 412 ss.; ID, *L'evoluzione del magistero della Chiesa sul debito estero*, in *Iustitia*, 3, 2001, p. 356 ss.

⁽²⁶⁾ Cfr. F. POCAR, *Diritti umani e diritto all'ambiente*, in AA.VV., *I diritti fondamentali dell'uomo e dell'ambiente*, cit. p. 29.

⁽²⁷⁾ Cfr. E. CASOLINO, *op. cit.*, p. 55. Essendo la qualità della vita un diritto pubblico fondamentale, anche il diritto canonico partecipa «di quel fenomeno indicato come "espansione del diritto pubblico ambientale, tendente a privilegiare in un ordine sovranazionale...le regole fondamentali e costituzionali dell'ambiente, ridisegnando le potestà dei singoli Stati in compiti di adattamento e recepimento di decisioni di organismi e sedi sovranazionali», G. DAMMACCO, *op. cit.*, pp. 85-86.

⁽²⁸⁾ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio *It has always been* al Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, 4 novembre 1999, in *Enchiridion Vaticanum*, 18, 1999, p. 1125, laddove il Papa aggiunge: «Riflettendo sull'ambiente, alla luce delle sacre Scritture e della dottrina sociale della Chiesa, non possiamo non porci il problema dello stile di vita promosso dalla società moderna, e in particolare la questione legata alla ineguale distribuzione dei benefici del progresso»; cfr. anche Esort. Apost. *Eccelesia in Asia*, 41, in *Enchiridion Vaticanum*, 18, 1999, p. 1275 s.

⁽²⁹⁾ Al can. 747 § 2 fa eco il can. 768 § 2, che assegna ai predicatori della parola il compito di insegnare ai fedeli la dottrina della Chiesa sulla dignità della persona umana, sugli obblighi che riguardano gli uomini nella società e sul modo di disporre le cose temporali secondo l'ordine stabilito da Dio.

umani e dei diritti dell'ambiente naturale⁽³⁰⁾, il che mette in evidenza che «non esiste contrasto tra persona e ambiente»⁽³¹⁾. Si tratta, in sostanza, di riuscire a congiungere biocentrismo — e quindi «diritto dell'ambiente» — con antropocentrismo — e quindi «diritto all'ambiente» — in una prospettiva che congiunga diritto alla salute, diritto all'utilizzazione delle risorse naturali e dovere di rispettare i diritti propri dell'ordine del creato⁽³²⁾.

Giovanni Paolo II, da questo punto di vista, sviluppa in termini nuovi e del tutto originali quella che era stata la originaria formulazione pastorale in argomento contenuta nella Costituzione conciliare *Gaudium et spes*, laddove si sottolinea il diritto di tutti i popoli all'utilizzo dei beni della terra, soprattutto in vista della destinazione di maggiori risorse alle popolazioni sottosviluppate⁽³³⁾. Tema ripreso nella sua sostanzialità da Paolo VI⁽³⁴⁾, senza tuttavia riuscire a delineare quell'ampio orizzonte strategico, che connette sviluppo ambientale, sviluppo umano, giustizia sociale, nuovo modello di crescita della società mondiale; caratteristica che è propria, invece, del magistero di Giovanni Paolo II⁽³⁵⁾.

Questo ampio disegno, dottrinale e giuridico, tracciato da Giovanni Paolo II, diventando parte essenziale della dottrina sociale della Chiesa e modalità ineludibile del suo approccio alla sen-

⁽³⁰⁾ Cfr. U. COLOMBO SACCO, *Giovanni Paolo II e la nuova proiezione internazionale della Santa Sede*, Milano, 1997, p. 108.

⁽³¹⁾ G. DAMMACCO, *op. cit.*, p. 85.

⁽³²⁾ Il diritto all'uso delle risorse della terra (Gen. 1, 29-30), è sottoposto da Dio stesso a due limiti: «Il primo è l'uomo stesso. Lui non deve far uso della natura contro il suo stesso bene...Il secondo limite riguarda gli stessi essere creati; o piuttosto il volere di Dio come espresso nella loro natura. L'uomo non è autorizzato a fare tutto ciò che desidera o come desidera con le creature attorno a lui», GIOVANNI PAOLO II, discorso ai partecipanti alla settimana di studi su «Ricerca e profitto minacciano la distruzione degli ecosistemi tropicali», promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze, 5 maggio 1990 (DINI, 99).

⁽³³⁾ Cfr. *Gaudium et spes*, 69. Sui limiti dell'approccio della *Gaudium et spes* alla questione ambientale e sulle innovazioni contenutistiche e metodologiche di Giovanni Paolo II in argomento, cfr. G. DAMMACCO, *op. cit.*, p. 82.

⁽³⁴⁾ Cfr. *Populorum progressio*, 48-49.

⁽³⁵⁾ Cfr. *Centesimus annus*, 36-40; *Sollicitudo rei socialis*, 27-34. Muovendo da punti di vista ideologici del tutto differenti converge, sotto vari riguardi, con il punto di vista del Magistero cattolico, la ricostruzione storico economica della società contemporanea delineata da P.P. POGGIO, *La crisi ecologica: origini, rimozioni, significati*, Milano, 2003, soprattutto p. 121 ss.

sibilità e alle attese dell'uomo dei nostri giorni, coinvolge in modo diretto la responsabilità e il compito dei laici nella società. Oggi la difesa dei diritti dell'uomo passa attraverso la difesa della qualità della vita e attraverso la tutela di alcune « esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili » — come si è espressa di recente la Congregazione per la dottrina della fede⁽³⁶⁾ — tra le quali viene data priorità alla tutela della vita umana; si chiede rispetto per l'embrione umano e per la famiglia⁽³⁷⁾ e si invita a lottare contro aborto e eutanasia⁽³⁸⁾.

È questo il più generale contesto della difesa attiva di una « ecologia umana » che, nella prospettiva del Magistero ecclesiale, vede insieme, difesa della natura, difesa dei diritti dell'uomo, nuovo modello di sviluppo economico e sociale su scala intercontinentale.

In questo senso si indirizzano le indicazioni della Congregazione per la dottrina della fede, la quale rinnova la sollecitazione ai fedeli laici di animare le realtà terrestri, in vista del bene comune, che oggi si sostanzia, scriveva, tra l'altro, l'allora card. Ratzinger, nella « difesa dei beni, quali l'ordine pubblico e la pace, la libertà e l'uguaglianza, il rispetto della vita umana e dell'ambiente, la giustizia, la solidarietà »⁽³⁹⁾. Lo svolgimento di questi compiti è ritenuto dalla Chiesa intrinseco alla vocazione propria dei laici, che si esprime « nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella loro partecipazione alle attività terrene »⁽⁴⁰⁾.

La questione ecologica, proprio grazie all'insegnamento specifico di Giovanni Paolo II, è diventata parte coesistente della dottrina sociale cristiana e la difesa attiva dell'ambiente rientra tra i doveri propri dei fedeli, tenuto riguardo al disposto del can. 225 § 2, che assegna ai laici il dovere specifico di animare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali, compito ribadito dal can. 327 e dal can. 713 § 2.

⁽³⁶⁾ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 4, del 24 novembre 2002, in *Osservatore Romano*, 25 novembre 2002.

⁽³⁷⁾ *Christifideles laici*, 38.

⁽³⁸⁾ *Evangelium vitae*, 58, 64.

⁽³⁹⁾ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 1.

⁽⁴⁰⁾ *Christifideles laici*, 17.

Appare così intessuta una rete di diritti e di doveri, in relazione alle nuove responsabilità in campo ecologico che compete ai cattolici, anche in vista della fondazione stabile di un diritto all'ambiente come diritto civile, in quanto il diritto soggettivo all'ambiente è un aspetto dei diritti della persona⁽⁴¹⁾.

ADRIANA CHIRICO

(41) Cfr. G. DAMMACCO, *op. cit.*, p. 86.

